

ALTA TENSIONE I quarantasei militanti vogliono il rito ordinario

I No Tav: «Un processo pubblico»

Per difendersi accusano la polizia

→ Si faranno giudicare quasi tutti con il rito ordinario, e quindi con un processo pubblico, i 46 simpatizzanti e militanti No Tav che per il 6 luglio sono stati citati all'udienza preliminare nell'inchiesta per gli scontri dell'estate scorsa in Valle di Susa. È questo l'orientamento di cui si è discusso anche martedì sera in un'assemblea a Chiomonte. In procura non sono state ancora presentate richieste formali di patteggiamento, che non dovrebbero essere più di due o tre, o di rito abbreviato, soluzione che sembra interessare un solo indagato. Nel corso del dibattimento, che seguirà l'eventuale rinvio a giudizio, le difese potranno chiedere di acquisire nuove prove come filmati e fotografie. «È necessario - dicono - calare i fatti nel loro contesto e chiarire la loro dinamica esaminando il comportamento delle forze dell'ordine». In occasione dell'apertura dell'udienza pre-



No Tav in Tribunale a Torino

liminare (che si celebra a porte chiuse) un pullman, per iniziativa del movimento No Tav, porterà a Torino dalla Valle di Susa i militanti che intendono raggiungere Palazzo di Giustizia.